



# LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193  
n. 48 / domenica 28 ottobre 2018 - XXX domenica del tempo ordinario (b)

## DAL BUIO DEL CUORE AL DONO DELLA LUCE

Il Vangelo della domenica

Mc 10,46-52

*In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».*

*Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».*

*Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.*

*Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.*

Gesù parte da Gerico per andare verso Gerusalemme. Gerico venne distrutta al momento della conquista di Giosuè, rappresenta la maledizione, mentre Gerusalemme è il luogo della Pasqua, dove si apre la porta del cielo. Gerico è sulle rive del Mar Morto, Gerusalemme è il Monte Sion dove Dio si mostra. Questo è il viaggio di Gesù. Chi gli andrà dietro? Uno che lo farà sarà un cieco. E da vedente.

Come? Rubiamo il suo segreto. Questo segreto è la preghiera, di cui Bartimeo è immagine di riferimento nella tradizione cristiana, soprattutto orientale. La sua preghiera ci si presenta come un combattimento.

Da una parte c'è lui, che con l'orecchio e solo quello (Dio non si vede, si ascolta) intende il passaggio del Messia, e ha capito che non sta passando uno che dà soldini.

Lui sta lì a mendicare per sopravvivere al suo buio, ma ora c'è qualcuno che ha potere su quel buio. Il Signore non risolverà la giornata ma la vita, non toglierà un problema ma darà un senso a tutto, problemi compresi.

Pregare non è chiedere favori a Dio, ma luce su tutto. Il buio rende quell'uomo più bravo di tutti gli altri. È sempre così: beati i poveri in spirito, di essi è il regno dei cieli.

Mille preghiere che non portano da nessuna parte, ma solo chi parte dal proprio buio profondo, che è la natura incompleta dell'uomo fatta per essere salvata e non salvarsi da sola, sa iniziare a gridare. Per questo abbiamo uno spiffero di angoscia nel cuore, è la nostra forza per pregare veramente. Bisogna accogliere la cecità interiore, se uno la ascolta quella inizia a selezionare le cose esterne a cui attaccarsi, mostrando le inconsistenze delle risposte piccole.

L'avversario è la folla che lo rimprovera perché taccia. Che smetta di pregare. Una folla di ragioni per non ascoltare

questo lamento molesto. Lasciaci in pace, facci credere nelle nostre piccole soluzioni, facci vedere Gesù solo come una cosa da capire, non come il Salvatore, e quindi come colui che metterà fine alla nostra stupida autonomia. Queste voci sono esteriori, ma sono anche interiori. Mille cose che ti dicono: che preghi a fare?

Abbiamo mille motivi per non pregare e uno solo per farlo: essere salvati dal nostro buio, che poi è il nostro ego solo e cieco sulle relazioni, che non vede l'altro e quindi non ha amore. Ho mille motivi per rimandare la preghiera o per viverla come un dovere o come uno sforzo. E uno solo per essere più forte di quei mille oppositori: che voglio la luce.

Quando Gesù lo chiamerà, Bartimeo getterà il mantello, unico suo possesso, perché ha già capito che lascerà la sua vita: se il Messia lo chiama, è fatta, è finita la sua solitudine. E arriva il dialogo, arriva uno che lo ascolta e non gli dà due soldini ma gli chiede cosa voglia. E lui vuole solo la luce.

Arriva la luce, e lui sa bene come usarla: «E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada». La luce è per seguire il Signore, ora non lo perde più di vista. Che altro serve nella vita? Con Lui si va a Gerusalemme. Addio alle elemosine di Gerico. [ ]

PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE  
Piazza San Pietro Mercoledì, 24 ottobre 2018

Catechesi sui Comandamenti,

11/A: Non commettere adulterio



*Cari fratelli e sorelle buon-giorno!*

Nel nostro itinerario di catechesi sui Comandamenti arriviamo oggi alla Sesta Parola, che riguarda

la dimensione affettiva e sessuale, e recita: «Non commettere adulterio».

Il richiamo immediato è alla fedeltà, e in effetti nessun rapporto umano è autentico senza fedeltà e lealtà.

Non si può amare solo finché "conviene"; l'amore si manifesta proprio oltre la soglia del proprio tornaconto, quando si dona tutto senza riserve. Come afferma il *Catechismo*: «L'amore vuole essere definitivo. Non può essere "fino a nuovo ordine"» (n. 1646). La fedeltà è la caratteristica della relazione umana libera, matura, responsabile. Anche un amico si dimostra autentico perché resta tale in qualunque evenienza, altrimenti non è un amico. Cristo rivela l'amore autentico, Lui che vive dell'amore sconfinato del Padre, e in forza di questo è l'Amico fedele che ci accoglie anche quando sbagliamo e vuole sempre il nostro bene, anche quando non lo meritiamo.

L'essere umano ha bisogno di essere amato senza condizioni, e chi non riceve questa accoglienza porta in sé una certa incompletezza, spesso senza saperlo. Il cuore umano

cerca di riempire questo vuoto con dei surrogati, accettando compromessi e mediocrità che dell'amore hanno solo un vago sapore. Il rischio è quello di chiamare "amore" delle relazioni acerbe e immature, con l'illusione di trovare luce di vita in qualcosa che, nel migliore dei casi, ne è solo un riflesso.

Così avviene di sopravvalutare per esempio l'attrazione fisica, che in sé è un dono di Dio ma è finalizzata a preparare la strada a un rapporto autentico e fedele con la persona. Come diceva San Giovanni Paolo II, l'essere umano «è chiamato alla piena e matura spontaneità dei rapporti», che «è il graduale frutto del discernimento degli impulsi del proprio cuore». È qualcosa che si conquista, dal momento che ogni essere umano «deve con perseveranza e coerenza imparare che cosa è il significato del corpo» (cfr *Catechesi*, 12 novembre 1980).

La chiamata alla vita coniugale richiede, pertanto, un accurato discernimento sulla qualità del rapporto e un tempo di fidanzamento per verificarla. Per accedere al Sacramento del matrimonio, i fidanzati devono maturare la certezza che nel loro legame c'è la mano di Dio, che li precede e li accompagna, e permetterà loro di dire: «*Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre*». Non possono promettersi fedeltà «*nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia*», e di amarsi e onorarsi tutti i giorni della loro vita, solo sulla base della buona volontà o della speranza che "la cosa funzioni". Hanno bisogno di basarsi sul terreno solido dell'Amore fedele di Dio. E per questo, prima di ricevere il Sacramento del Matrimonio, ci vuole un'accurata preparazione, direi un catecumenato, perché si gioca tutta la vita nell'amore, e con l'amore non si scherza. Non si può definire "preparazione al matrimonio" tre o quattro conferenze date in parrocchia; no, questa non è preparazione: questa è finta preparazione. E la responsabilità di chi fa questo cade su di lui: sul parroco, sul vescovo che permette queste cose. La preparazione deve essere matura e ci vuole tempo. Non è un atto formale: è un Sacramento. Ma si deve preparare con un vero catecumenato.

La fedeltà infatti è un modo di essere, uno stile di vita. Si lavora con lealtà, si parla con sincerità, si resta fedeli alla verità nei propri pensieri, nelle proprie azioni. Una vita intessuta di fedeltà si esprime in tutte le dimensioni e porta ad essere uomini e donne fedeli e affidabili in ogni circostanza.

Ma per arrivare ad una vita così bella non basta la nostra natura umana, occorre che la fedeltà di Dio entri nella nostra esistenza, ci contagi. Questa Sesta Parola ci chiama a rivolgere lo sguardo a Cristo, che con la sua fedeltà può togliere da noi un cuore adultero e donarci un cuore fedele. In Lui, e solo in Lui, c'è l'amore senza riserve e ripensamenti, la donazione completa senza parentesi e la tenacia dell'accoglienza fino in fondo.

Dalla sua morte e risurrezione deriva la nostra fedeltà, dal suo amore incondizionato deriva la costanza nei rapporti. Dalla comunione con Lui, con il Padre e con lo Spirito Santo deriva la comunione fra di noi e il saper vivere nella fedeltà i nostri legami.

Francesco



## 1 NOVEMBRE Solennità di Tutti i Santi

Da principio, la Bibbia riservò a Iahvè il titolo di «Santo», parola che aveva allora un significato molto vicino a quello di «sacro»:

Dio è l'«Altro», così trascendente e così lontano che l'uomo non può pensare di partecipare alla sua vita. Davanti alla sua santità l'uomo non può provare che rispetto e timore. In una religione di salvezza come quella d'Israele, Dio doveva comunicare la sua santità al popolo, il quale diviene esso pure

«altro», manifestando nella sua vita quotidiana, e soprattutto nel suo culto, un comportamento diverso da quello di altri popoli. Ma per attuare questa santità alla quale Dio lo chiamava, il popolo eletto non aveva altro che mezzi legali e pratiche di purificazione esteriore. Gli uomini più impegnati presero ben presto coscienza della insufficienza di tali mezzi, e cercarono la «purezza di cuore» capace di farli partecipi della vita di Dio. Essi posero la loro speranza in una santità che sarebbe stata comunicata direttamente da Dio. Questo anelito si realizza nel Cristo; egli irradia la santità di Dio; su di lui riposa «lo Spirito di santità»; egli rivendica il titolo di «santo». Viene infatti a santificare tutta l'umanità. Gesù Cristo, divenuto «Signore», trasmette la sua santità alla Chiesa per mezzo dei sacramenti che portano all'uomo la vita di Dio. Questa dottrina era così viva nei primi secoli, che i membri della Chiesa non esitarono a chiamarsi «i santi» e la Chiesa stessa era chiamata «comunione dei santi». Questa espressione, che troviamo ancora nel Credo, trae la sua origine dall'assemblea eucaristica, durante la quale «i santi» partecipano alle «cose sante». La santità cristiana appare, dunque, come una partecipazione alla vita di Dio, che si attua con i mezzi che la Chiesa ci offre, in particolare con i sacramenti. La santità non è il frutto dello sforzo umano che tenta di raggiungere Dio con le sue forze; essa è dono dell'amore di Dio e risposta dell'uomo all'iniziativa divina.

## 2 NOVEMBRE

### Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti



La morte del cristiano non è un momento al termine del suo cammino terreno, un punto avulso dal resto detta vita. La vita terrena è preparazione a quella celeste, stiamo in essa come bambini nel seno materno: la nostra vita terrena è un periodo di formazione, di lotte, di prime scelte. Con la morte l'uomo si trova di fronte a tutto ciò che costituisce l'oggetto delle sue aspirazioni più profonde: si troverà di fronte a Cristo e sarà la scelta definitiva, costruita con tutte le scelte parziali di questa vita. Cristo ci attende con le braccia aperte: l'uomo che sceglie di porsi contro Cristo, sarà tormentato in eterno dal ricordo di quello stesso amore che ha rifiutato. L'uomo che si decide per Cristo troverà in quell'amore la gioia piena e definitiva. Possiamo fare qualcosa per i defunti? Essi non sono lontani da noi: appartengono tutti alla comunità degli uomini e alla Chiesa, sia quelli che sono morti nell'abbraccio di Dio, come pure tutti coloro dei quali solo il Signore ha conosciuto la fede. La preghiera per i defunti è una tradizione della Chiesa. In ogni persona infatti, anche se morta in Stato di grazia, può sussistere tanta imperfezione, tanto da purificare dell'antico egoismo! Tutto questo avviene nella morte. Morire significa morire al male. E' il battesimo di morte con Cristo, nel quale trova compimento il battesimo d'acqua. Questa morte vista dall'altro lato — così crede la Chiesa — può essere una purificazione, il definitivo e totale ritorno alla luce di Dio. Quanto tempo durerà? Non siamo in grado di determinare né tempo né luogo né come. Ma, partendo dal nostro punto di vista umano, c'è un tempo durante il quale noi consideriamo qualcuno come «trapassato» e lo aiutiamo con la nostra preghiera.

### INDULGENZE PER I DEFUNTI

*L'indulgenza plenaria applicabile per i defunti si può conseguire una sola volta e a queste condizioni: dopo essersi confessati e comunicati si fa visita al cimitero recitando il Padre nostro, l'Ave Maria, il Gloria al Padre, il Credo e una preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre. Tale facoltà è concessa dal mezzogiorno del 1 novembre a tutto il*

## Il ricordo dei nostri cari defunti Il valore della visita al cimitero, dei fiori sulle tombe ...

*"Abbiamo timore davanti alla morte perché abbiamo paura del nulla, di questo partire verso qualcosa che non conosciamo che ci è ignoto. Inoltre, noi sentiamo che l'amore richiama e chiede eternità e non è possibile accettare che esso venga distrutto dalla morte in un solo momento. Soltanto chi può riconoscere una grande speranza nella morte, può anche vivere una vita a partire dalla speranza, che ha nella vita eterna il suo senso più autentico".*

La commemorazione dei defunti, che vivremo nei primi giorni di novembre e la visita al cimitero, hanno un grande valore.

La parola **cimitero** deriva dal greco e significa **"luogo di riposo"**, "dormitorio". Il posto della sepoltura per i cristiani non è infatti l'ultima dimora, ma un luogo provvisorio, **in attesa della risurrezione finale.**

Fin dall'inizio i cristiani hanno voluto esprimere come il legame con i propri cari defunti vada oltre la morte costruendo cimiteri per i battezzati e di solito attorno alle chiese; **manifestando così la loro comunione con i vivi che celebravano le lodi del Signore.** Solo nel secolo XIX le leggi civili imposero di portare i cimiteri fuori dei centri abitati.

*Come ci dobbiamo comportare noi cristiani verso i nostri defunti?*

Dobbiamo avere grande rispetto per il corpo del defunto, che è stato tempio dello Spirito Santo. Anche la cura della tomba, abbellita con fiori e luci, è il segno dell'affetto che ci tiene legati, della comunione nella fede che la morte non può distruggere. Per questo la visita al cimitero conserva un grande valore. Certamente bisogna evitare l'ostentazione e l'esagerazione; in alcuni casi più che l'affetto per i propri cari, sembra emergere la vanità dei vivi.

In positivo, come cristiani dobbiamo ricordare che **la comunione con i nostri defunti si manifesta soprattutto nella celebrazione eucaristica che unisce la Chiesa terrena all'assemblea dei santi nel cielo**, e in generale nella preghiera. Come sottolinea questo testo: "la nostra preghiera per loro può non solo aiutarli, ma anche rendere efficace la loro intercessione in nostro favore. Per commemorare i nostri defunti, poi, cioè per ricordarli veramente, non dobbiamo trascurare le opere di bene. Possiamo farle in loro memoria; possiamo tener viva la loro presenza imitando le virtù, gli esempi, i valori che quasi sempre ci hanno lasciato.

I santi sono coloro che ci hanno preceduto nel cammino della fede, lasciandoci una testimonianza sempre attuale. Ma tra di essi ci sono molte persone che, pur non essendo state elevate agli onori degli altari, hanno lasciato dietro di sé una scia di bene, di amore, di perseveranza, di dedizione che noi siamo invitati a seguire.

Sì alla cremazione, ma le ceneri non vanno tenute in casa



**«Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, non sia permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo».** Lo spiega l'*Istruzione sulla cremazione* della Congregazione

per la dottrina della fede approvata da papa Francesco e resa nota martedì 25 ottobre, il primo documento dell'ex-

Sant'Uffizio pubblicato durante il pontificato di Bergoglio. **Se si sceglie la cremazione, «la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita», «devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nei cimiteri». Né è «permessa» la conversione delle ceneri «in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che per tali modi di procedere non possono essere adottate le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione».**

L'Istruzione *Ad resurgendum cum Christo* precisa che per i credenti resta preferibile la sepoltura rispetto alla cremazione, riconoscendo tuttavia che la cremazione non è negazione della fede cristiana: «La Chiesa raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in altro luogo sacro. Nel ricordo della morte, sepoltura e risurrezione del Signore, mistero alla luce del quale si manifesta il senso cristiano della morte, l'inumazione è innanzitutto la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale».

Nel testo la Congregazione per la dottrina della fede spiega che la cremazione deve avvenire comunque dopo il funerale e aggiunge che la cremazione non deve essere in contrasto con «la volontà esplicita o ragionevolmente presunta del fedele defunto». In questo caso la Chiesa «non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi, poiché la cremazione del cadavere non tocca l'anima e non impedisce all'onnipotenza divina di risuscitare il corpo e quindi non contiene l'oggettiva negazione della dottrina cristiana sull'immortalità dell'anima e la risurrezione dei corpi». Eppure il documento ribadisce che «la Chiesa continua a preferire la sepoltura dei corpi poiché con essa si mostra una maggiore stima verso i defunti»: «La cremazione non è vietata, a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana. In assenza di motivazioni contrarie alla dottrina cristiana, la Chiesa, dopo la celebrazione delle esequie, accompagna la scelta della cremazione con apposite indicazioni liturgiche e pastorali, avendo particolare cura di evitare ogni forma di scandalo o di indifferentismo religioso».

[]

S. MESSE

**Da questa settimana è possibile fissare le intenzioni delle S. Messe per l'anno 2019.**

ORATORIO S. RAFFAELE - BORGO  
TICINO / PAVIA

domenica 11 novembre  
2018 ore 12.30

## POLENTATA



Menù:

Polenta e brasato  
polenta e gorgonzola  
polenta e salamino cotto  
dolce ed acqua (bibite escluse) 15 euro  
Bambini (max 12 anni) 10 euro

# CALENDARIO LITURGICO / dal 28 ottobre al 4 novembre 2018

data	ora	appuntamenti - intenzioni s. messe
<b>28 OTTOBRE DOMENICA</b>	8.00 8.30 11.00	lodi s. messa / def. Placido / Cerutti Guido s. messa / def. fam. Fico Giuseppe e Luisa
<i>Ss. Simone e Giuda apostoli</i> <b>XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</b>	16.30 / 17.30 17.00 17.30 <b>18.00</b>	confessioni esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica canto del vespro e benedizione eucaristica <b>s. messa / novena dei defunti</b>
<b>29 OTTOBRE LUNEDI'</b>	7.55 8.30 17.00 17.30 <b>18.00</b>	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Placido e Regina esposizione santissimo sacramento rosario / possibilità confessioni recita dei vespri <b>s. messa / novena dei defunti</b>
<i>S. Onorato di Vercelli</i>		
<b>30 OTTOBRE MARTEDI'</b>	7.55 8.30 17.00 17.30 <b>18.00</b>	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Ester esposizione santissimo sacramento rosario / possibilità confessioni recita dei vespri <b>s. messa / novena dei defunti</b>
<i>S. Germano di Capua</i>		
<b>31 OTTOBRE MERCOLEDI'</b>	7.55 8.30 17.00 17.30 <b>18.00</b>	ufficio di lettura lodi s. messa / intenzione offerente esposizione santissimo sacramento rosario / possibilità confessioni recita dei vespri <b>s. messa / novena dei defunti</b>
<i>S. Quintino</i>		
<b>1 NOVEMBRE GIOVEDI'</b>	8.00 8.30 11.00  17.00 17.30 18.00	recita delle lodi s. messa / anime purgatorio s. messa / pro popolo  esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. fam. Carnevale Carlino
<i>Solennità di tutti i Santi</i>		
<b>2 NOVEMBRE VENERDI'</b>	8.15 8.30  15.30 17.00 17.30 18.00	recita delle lodi s. messa per tutti i defunti  <u>s. messa per tutti i defunti cimitero maggiore sala del commiato</u> esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa per tutti i defunti
<i>Commemorazione di tutti i defunti</i>		
<b>3 NOVEMBRE SABATO</b>	7.55 8.30  16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	ufficio delle letture e lodi s. messa di sottoscrizione alla Madonna della stella  confessioni rosario recita dei vespri s. messa / def. Adele e Angelo / def. Ass. La Barcela
<i>S. Martino de Porres</i>		
<b>4 NOVEMBRE DOMENICA</b>	8.00 8.30 11.00  16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Carlo Carolina e Carla s. messa / def. Pizzoni Tiziano e Giuseppina  confessioni esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Carlo e Carla
<i>S. Carlo Borromeo</i>  <b>XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</b>		